

O questi emendamenti vogliono dire qualche cosa, ed allora essi sono un vincolo illegale posto alla volontà delle provincie. Non ho bisogno di dilungarmi a questo riguardo, perchè la violenza che si farebbe al diritto comune è manifesta, e l'onorevole Spaventa l'ha dimostrato eloquentissimamente. O vogliono dir niente, ed allora costituiscono disposizioni inutili.

Quindi la Commissione prega la Camera di respingere tutti questi emendamenti; e, se non fosse cosa inurbana, la Commissione proporrebbe l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti che vennero proposti. (*Bravo! Bene!*)

**PRESIDENTE.** Per passare ai voti, debbo dar lettura alla Camera degli emendamenti che sono giunti al banco della Presidenza.

L'emendamento del deputato Bembo è così concepito:

« Sei mesi prima della cessazione del consorzio, la delegazione del medesimo provvederà ai modi con cui le provincie abbiano a mantenere in comune i manicomii di San Servolo e di San Clemente. »

L'emendamento del deputato Viarana dice:

« Nel regolamento di cui è parola nell'articolo precedente verrà provveduto anche a determinare le norme con cui si avrà a procedere nel caso che qualcuna delle provincie chiedesse, dopo l'anno 1872, di staccarsi dal consorzio o ne provocasse lo scioglimento. »

L'emendamento dell'onorevole Busacca dice: « Ove qualcuna delle provincie volesse, dopo l'anno 1872, la continuazione del consorzio, dovrà farne la proposta, ecc. » E sopprimerebbe gli altri tre periodi dell'articolo 11 del progetto ministeriale.

Il ministro dell'interno, mentre insiste perchè rimanga nella legge l'articolo 11 del progetto ministeriale, sarebbe disposto per altro ad acconsentire alla eliminazione dell'ultimo alinea dell'articolo medesimo.

L'onorevole relatore infine propone sopra tutti questi emendamenti l'ordine del giorno puro e semplice.

Lo pengo ai voti.

(Fatta prova e controprova, l'ordine del giorno puro e semplice è adottato.)

**PIROLI.** Domando la parola per una proposta.

Le osservazioni fatte dal collega Spaventa intorno alla continuazione del consorzio come obbligatorio, quando la maggioranza delle provincie associate fosse contraria a che una provincia se ne svincolasse, sono fondate. In effetto, ritenuta la disposizione come è formulata, il ricorso della provincia che avesse contro di sè la maggioranza, potrebbe dal Governo essere respinto, e la provincia ricorrente rimanere obbligata oltre il 1872. Ma, come ritengo che non si possa rimettere al regolamento di stabilire in che tempo, con quali modi le provincie che non vorranno continuare nel consorzio dopo il 1872 dovranno sciogliersene, proporrei che l'articolo 11 fosse mandato alla Com-

missione onde ne proponesse la compilazione nuova nel senso ora accennato.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Penetrato dell'importanza di quest'articolo, e del dovere di tutelare per quanto è possibile gli interessi cui si riferisce e non lasciarli in balia direi quasi del caso, io propongo un emendamento all'articolo 11, cioè la soppressione dell'ultimo alinea, e la conservazione del rimanente, benchè l'ultimo alinea non potesse aver per iscopo di dare al Governo facoltà di mantenere un consorzio obbligatorio, e sfido chiunque a dimostrare il contrario.

Diffatti l'articolo 231 della legge comunale e provinciale prevede precisamente il caso di una violazione delle attribuzioni del Consiglio; esso dice:

« Ove un Consiglio creda che le sue attribuzioni siano violate da disposizioni dell'autorità amministrativa potrà ricorrere al Re.

« Il Re provvederà, previo parere del Consiglio di Stato. »

Ma ora non è più il caso di difendere l'ultimo alinea; io lo sacrifico appunto per togliere ogni sospetto che con esso voglia il Governo obbligare una o più provincie ad entrare coattivamente in un consorzio; ma prego invece la Camera a voler accettare l'altra parte dell'articolo 11, perchè, ripeto, non si possono lasciare due corpi morali, due istituti pii di questa importanza in balia se non del caso, almeno delle deliberazioni, e degli accordi più o meno possibili per parte del consorzio che si è stabilito.

A me pare che, quando la legge si limita a provvedere e determinare il tempo nel quale i corpi che fanno parte del consorzio debbano decidersi a continuare o non continuare il consorzio stesso, essa non viola nessuna libertà e provvede saviamente e prudentemente all'avvenire ed all'interesse di questi enti morali pei quali vien stabilito il consorzio.

Dopo ciò, la Camera deliberi come stima, ma il Governo crede di dover insistere.

**PRESIDENTE.** Mi occorre di ricordare alla Camera che la discussione si è aperta sul progetto della Commissione; conseguentemente l'articolo 11 del progetto ministeriale, quando era riproposto dall'onorevole ministro dell'interno, lo era col carattere di emendamento; ciò è naturale, e non poteva essere altrimenti. Ora, e sull'emendamento proposto dall'onorevole ministro, e sopra gli altri tutti che erano stati messi innanzi da altri onorevoli deputati, è stato proposto l'ordine del giorno puro e semplice dall'onorevole relatore; e la Camera, avendolo approvato, ha tolto di mezzo tutti gli emendamenti, e conseguentemente anche l'articolo 11 del progetto ministeriale. (*Voci a destra: Bravo!*)

L'onorevole Piroli intende dar seguito alla sua proposta?

**PIROLI.** La reiezione degli emendamenti che erano